

ISPROM

Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo

**1° RAPPORTO
LA SARDEGNA E IL MEDITERRANEO
2023**

A cura di
Michela Cordeddu, Patrizia Manduchi,
Giovanni Sistu, Stefano Usai



Fondazione
di Sardegna



arkadia

La Sardegna e il Mediterraneo 2023

Il Rapporto è il principale risultato delle attività di ricerca di un nutrito e multidisciplinare gruppo di ricercatori, esperti nei campi dell'economia, della geografia, della storia, ma anche archeologia, storia delle migrazioni e trasportistica. Il Rapporto è nato da un'idea di ISPROM, in collaborazione con l'Università di Cagliari, grazie al finanziamento di Fondazione di Sardegna.



L'ISPROM - Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo è stato costituito a Sassari il 21 gennaio 1972 da un gruppo di professori universitari accomunati dall'interesse scientifico e politico per i problemi giuridici, economici e sociali che costituiscono la «questione mediterranea». Dal 1979 l'ISPROM ha il sostegno istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna (Legge Regionale n. 61, 27 novembre 1979, votata all'unanimità). La direzione dell'Istituto è affidata a professori universitari, la presidenza a personalità politiche sarde. La direzione ha sede a Sassari, l'ufficio di presidenza a Cagliari. Scopi fondamentali e compiti istituzionali dell'ISPROM sono (secondo l'art. 2 dello Statuto):

a) contribuire alla presa di coscienza da parte dei popoli del Mediterraneo della loro posizione nel mondo; b) contribuire alla conoscenza della struttura dei Paesi del Mediterraneo, sia svolgendo direttamente ricerche sia promuovendone nelle zone interessate; c) lavorare per la formazione di quadri per l'intervento sociale in questi Paesi, operando al tempo stesso per la rimozione degli ostacoli culturali ed economici che oggi si oppongono a una attività formativa democratica; d) studiare il valore della dimensione regionale come momento essenziale per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra i popoli del Mediterraneo. L'ISPROM opera nel quadro del processo di organizzazione internazionale; non intende favorire la mera conoscenza delle realtà, ma promuovere la modificazione di esse, contro ogni esclusivismo etnico, per lo sviluppo sociale e di tutte le facoltà dell'uomo».

Le principali attività dell'ISPROM consistono in ricerche, seminari e convegni, pubblicazioni, predisposizione di programmi e di progetti. Presso l'ISPROM è costituita la segreteria del Comité pour les Etudes Méditerranéennes (1984). All'ISPROM è stata delegata la segreteria della Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée (1998). L'ISPROM e la Conférence hanno stretto un rapporto di collaborazione, intensificatosi negli anni, con la Città di Betlemme.

Isprom
Piazza D'Italia 32 – 07100 Sassari (SS)
tel: 079 237364
email: lavleo@tiscali.it
www.isprom.it

ISBN: 9788868514648

© 2023 Arkadia Editore
prima edizione aprile 2023

Immagine di copertina:
Nautical Chart of Mediterranean Sea, Luís Teixeira, Portugal, 1600 AD

Realizzazione editoriale:
Arkadia Editore
09125 Cagliari – Viale Bonaria 98
tel. 0706848663 – fax 0705436280
www.arkadiaeditore.it – info@arkadiaeditore.it

Indice

| | |
|---------------------|---|
| Prefazione | 5 |
| Premessa | 6 |
| Introduzione | 8 |

CAPITOLO 1

| | |
|--|----|
| Flussi economici: scambi di tipo commerciale, trasportistico e movimenti di capitale tra la Sardegna e i paesi MENA | 12 |
| 1. Introduzione | 12 |
| 2. Gli scambi di beni Sardegna-MENA e Turchia | 13 |
| 2.1 L'analisi per la Sardegna | 16 |
| 2.2 Il quadro degli scambi | 17 |
| 2.3 Le singole realtà | 21 |
| 2.4 Analisi del saldo normalizzato | 31 |
| 3. Il sistema dei trasporti della Sardegna nel Mediterraneo | 32 |
| 4. Le rimesse degli immigrati | 39 |
| 4.1 Introduzione | 39 |
| 4.2 Le rimesse dall'Italia, geografie degli invii | 39 |
| 4.3 Le rimesse dalla Sardegna, le principali destinazioni negli ultimi dieci anni | 43 |
| 4.4 Un confronto con la Sicilia | 45 |
| 5. Approfondimento: Investimenti Diretti Esteri | 47 |
| 6. Visto da Sud: <i>Scambi non convenzionali: il ruolo delle ONG dei paesi MENA</i> | 50 |

CAPITOLO 2

| | |
|--|----|
| Flussi migratori: da Sud a Nord e da Nord a Sud | 53 |
| 1. Introduzione | 53 |
| 2. Tra passato e presente, il caso della Tunisia | 55 |
| 2.1 Miti identitari carlofortini dalla Tunisia alla Sardegna | 55 |
| 2.2 L'emigrazione sarda in Tunisia | 60 |
| 2.3 La stampa sarda e la questione tunisina | 64 |
| 2.4 Sardegna e Tunisia nella stampa italiana e francese tra '800 e '900 | 69 |
| 2.5 L'emigrazione dalle miniere sarde del Sulcis-Iglesiente in Tunisia nella prima metà del '900 | 73 |
| 2.6 Dalle miniere alla stampa di protesta sociale in Tunisia. Il giornale sardo <i>Il Minatore</i> | 82 |

| | |
|---|-----|
| 2.7 Un comunista sardo in Tunisia: Velio Spano | 84 |
| 2.8 Migrazioni oggi: i pensionati italiani e sardi in Tunisia | 89 |
| 3. La mobilità umana oggi in Sardegna, fra sfide e opportunità | 96 |
| 4. Approfondimento: Le migrazioni dall’Africa occidentale verso il Mediterraneo: le crisi degli anni Venti del XXI secolo e il loro impatto sui flussi e le dinamiche | 106 |
| 5. Approfondimento: Dall’Algeria in Sardegna, sfidando il Mediterraneo e i porti chiusi | 125 |
| 6. Visto da Sud: <i>La crisi migratoria vista dall’Algeria</i> | 126 |

CAPITOLO 3

Scambi di cooperazione: storia, implicazioni e successi dei programmi europei

| | |
|--|-----|
| 1. Introduzione | 130 |
| 2. Mediterraneo, la cooperazione per uno sviluppo comune | 131 |
| 2.1 I progetti per un Mediterraneo più competitivo, innovativo, inclusivo e sostenibile | 132 |
| 2.2 I risultati in Sardegna | 134 |
| 2.3 Governance inclusiva e valenza politico-strategica | 136 |
| 2.4 Il nuovo Programma Interreg NEXT MED | 137 |
| 3. Il progetto Sardegna FORMED | 139 |
| 3.1 L’esperienza del Progetto Sardegna-FORMED | 140 |
| 3.2 L’impegno delle Università di Cagliari e di Sassari | 142 |
| 3.3 Un primo bilancio e le prospettive future | 143 |
| 4. I progetti Legge regionale 19/1996 | 144 |
| 5. La cooperazione su energia e ambiente: l’esperienza della conferenza MED IAERE | 147 |
| 6. Approfondimento: Archeologia Mediterranea | 149 |
| 7. Visto da Sud: <i>Tunisia e Italia: l’impatto di un ventennio di cooperazione universitaria. Bilancio di un’esperienza personale (2001-2022)</i> | 154 |

| | |
|-------------------------|-----|
| Autori e Autrici | 159 |
| Bibliografia | 163 |
| Fonti | 169 |

che anche dal sud al nord questo breve viaggio diventi meno drammatico e che il Mediterraneo torni ad essere un mare che unisce e non una barriera che respinge.

2. Tra passato e presente, il caso della Tunisia

2.1 Miti identitari carlofortini dalla Tunisia alla Sardegna

Stefano Pira

Il rapporto tra la Sardegna e la Tunisia segue un percorso non lineare nel quale i fili si sono spezzati e riannodati secondo tempi e modalità fondamentali nella storia di lunga durata delle comunità che si affacciano sul versante meridionale del Mediterraneo. Dal 1738, con il trasferimento dei tabarchini da Tabarca, in Tunisia all'isola sarda di San Pietro e la nascita di Carloforte, si è creato un ponte attraversato da uomini e donne in perenne movimento tra le due sponde e in anticipo su tutte le migrazioni successive dall'Italia unificata verso la Tunisia. Lungimirante oltre ogni previsione risulterà la scelta del governo sabaudo di utilizzare per il ripopolamento dell'isola di San Pietro una comunità coesa come quella dei tabarchini, integrata dai nuovi arrivi provenienti dalla Liguria. Tabarca, la piccola isola sulla costa tunisina, dove sorgeva una colonia di liguri (provenienti da Pegli), fondata nel Cinquecento sotto la protezione dei Lomellini, aveva temprato i suoi colonizzatori a resistere a ogni avversità del Mediterraneo, ma anche a sfruttarne ogni spiraglio (Bitossi 1990-91; Vallebona 1988; AA.VV. 2006).

La crescita demografica di Carloforte verrà alimentata con ulteriori arrivi da Tabarca. Negli anni Quaranta del Settecento, dopo il primo popolamento, vi si stabilirono numerosi tabarchini, prontamente riscattati da Carlo Emanuele in seguito all'occupazione di Tabarca da parte dei tunisini nel 1741 (Loddo Canepa 1976, p. 219). I rimanenti tabarchini furono deportati ad Algeri venendo riscattati solo nel 1768 dal sovrano spagnolo Carlo III, per costituire sulla costa spagnola la comunità di Nueva Tabarca.

La fondazione di Carloforte, nel 1738, è lo spartiacque che svela il pessimismo della classe dirigente sabauda maturato nei confronti dei sardi dopo quasi un ventennio di governo. Il trasferimento della coraggiosa comunità di liguri dall'isola di Tabarca (i cui abitanti la stavano abbandonando, per rientrare a Genova, spinti dalla crisi della pesca del corallo e dal colpo di Stato del 1735, che aveva portato Alì bey ad assumere la reggenza di Tunisi) a quella di San Pietro, voleva essere il primo luminoso esempio del buon governo sabaudo che il viceré Riva-

rolo e il sovrano Carlo Emanuele III mostravano ai sudditi sardi, tanto difficili da governare⁵.

La guerra – come ha rilevato Fernand Braudel – non era mai continua tra cristiani e musulmani. Veniva ammesso, anche perché non lo si poteva impedire, che i barbareschi potessero fermarsi sulle coste sarde per approvvigionarsi d'acqua⁶. Nella seconda metà del Settecento la paura per la minaccia barbaresca sembrava attenuarsi tra i coloni carolini mentre gli abitatori della Sardegna rafforzavano la loro antica diffidenza dopo ogni attacco nord-africano ai duemila chilometri costieri. Viceré da Cagliari e ministri da Torino continuarono a raccomandare ai carolini di non abbassare la guardia. Nel mito fondativo di Carloforte i pericolosi avversari sembravano raddoppiarsi, così i carolini vivevano tra due fuochi ben sintetizzati da un proverbio in lingua tabarchina: «*se vaggu pe mò i Turchi m'aciàppan, se vaggu pe tera i Sardi m'amàssan* "se vado per mare i Turchi mi catturano, se vado per terra i Sardi mi ammazzano"». La nuova comunità nacque accompagnata dal timore che il bey scatenasse una spedizione punitiva contro i tabarchini fondatori di Carloforte.

Il ministro Fontana da Torino tranquillizzava il viceré Rivarolo che aveva ricevuto allarmanti notizie dal governatore di Tabarca: «il Bey di Tunisi [è] presente-mente molto più occupato a spegnere il fuoco che gli si [è] acceso da quella parte [...] che a dare orecchio alle supposte rappresentanze fattegli dalli Rays in mira di sturbare la nuova popolazione della suddetta Isola di S. Pietro».

Gli investimenti per il sistema difensivo di Carloforte vennero realizzati celermente, onorando una parte del debito morale contratto dal governo sabaudo nei confronti di una popolazione pericolosamente e totalmente esposta agli attacchi barbareschi. Il forte legame tra i Savoia e i nuovi abitanti di San Pietro si estenderà ai liguri rimasti a Tabarca dalla quale continuavano a giungere profughi a Carloforte. Giovanni Porcile, dinamico esponente della borghesia carolina, arriverà ad intavolare una trattativa con il bey per il passaggio dell'isoletta africana ai Savoia. Il bey sembrava disposto a cederla a chiunque eccetto che ai francesi (Di Tucci 1928 e 1929). Porcile delineava un sogno irrealizzabile: far tornare i tabarchini sparsi per il Mediterraneo tra Algeri, Livorno, Genova e Malta. Un progetto ispirato da un eccesso di entusiasmo e di affetto per Tabarca.

In tutto il XVIII secolo per lo Stato sabaudo risultava difficile avviare trattative per la liberazione dei prigionieri sardi a Tunisi i quali, amareggiati, scrissero di sentirsi trattati come i greci e gli ebrei, popoli senza un sovrano che li difendesse

⁵ Cfr. F. Loddo Canepa, *La Sardegna dal 1478 al 1793 – vol. 2 cit.*, p. 214: «La colonizzazione di S. Pietro era certo un'ottima trovata anche per le popolazioni sarde in quanto quell'isola deserta da secoli costituiva una comoda base per le continue piraterie perpetrate dai barbareschi sulle coste sud-occidentali della Sardegna unitamente ai vicini isolotti del Toro e della Vacca».

⁶ Archivio di Stato di Cagliari (ASCA), Segreteria di Stato, Serie I, vol. 1, 21 aprile 1723, f. 100.

e li potesse riscattare. La via degli scambi dei prigionieri tunisini in cambio di sardi era complessa. Se ne accorse il viceré des Hayes, che inviò, nel 1768, come grazioso omaggio al bey i tunisini fatti prigionieri in Sardegna durante le ultime scorrerie sperando, inutilmente, di ricevere in cambio i sardi schiavi a Tunisi⁷.

Il peccato di ottimismo del viceré era nato dopo che, un anno prima, Pasquale Paoli in Corsica era riuscito, liberando i corsari tunisini con un gesto di generosità, a riavere indietro gli schiavi corsi prigionieri a Tunisi. Il viceré, conte Hallot des Hayes, sottolineava quanto fosse infamante la condizione di schiavitù per i nord-africani catturati in Sardegna: rimanevano invenduti in quanto sospettati di essere dediti «al furto e alle rapine».

Nella seconda metà del Settecento diversi schiavi nord-africani erano al servizio del viceré mentre numerosi venivano impegnati nei duri lavori delle saline cagliaritane. Nonostante le continue incursioni barbaresche sulla Sardegna, Carloforte per sessant'anni non fu seriamente messa alla prova. L'isola di San Pietro continuava ad accogliere profughi da Tabarca⁸.

Il sogno di restare indenne finisce nel 1798 (Bono 1960). I rapiti furono novecento, di cui seicento donne e bambini. A Carloforte si contarono morti e feriti. La notizia della notte settembrina di sangue e terrore arriverà a Cagliari per essere divulgata poi in tutto l'occidente cristiano, attraverso le gazzette, suscitando profonda emozione. Il grande rapimento da parte dei corsari tunisini smentiva l'idea che l'Europa cristiana, squassata dalle guerre napoleoniche, fosse in grado di difendere il Mediterraneo con le sue poderose flotte contro la minaccia musulmana. La prigionia-schiavitù dei carolini a Tunisi durerà cinque anni con lente e difficili trattative per mettere assieme l'oneroso riscatto raccolto in Sardegna da centinaia di parrocchie (Loria 1937). Durante la prigionia la comunità carolina a Tunisi vedrà 157 nati e 117 morti.

I carolini schiavi erano stati vittime dei veti incrociati che attraversavano il Mediterraneo. L'autonomia delle reggenze era relativa. Quando un esponente della famiglia Porcile, dopo sette mesi di permanenza a Tunisi e di serrate trattative con il ministro del bey, prospettò l'ipotesi di una pace del regno di Sardegna sia «colle Reggenze di Barberia che con la Porta» si sentì rispondere dal ministro

che il bey suo padrone l'avrebbe ben volentieri abbracciata, tanto più che erano vicini cioè il Regno di Sardegna e quello di Tunisi, che si sarebbero fra ambi Regni apperto un gran commercio, dove tutto all'oposto oggi non ne sentivano di star in

⁷ ASCA, Segreteria di Stato, Serie I, vol. 295, f. 195 r.

⁸ Nell'estate del 1770, 110 tabarchini lasciarono Tunisi in condizioni talmente precarie che si pensava di inviarli a Marsiglia per la quarantena. Cfr. ASCA, Segreteria di Stato, Serie I, vol. 296, f. 119.

guerra verun vantaggio, e se rapredavano de' schiavi sardi mai più si riscattavano.

Per avviare una trattativa tanto importante, spiegò il ministro del bey, bisognava rivolgersi ad Algeri, agli amici «del grande Ammiraglio di Tunisi». Da Algeri la risposta non fu favorevole:

non vi era esempio che mai per il passato avessero avuto pace, e che non gli era permesso di eseguirla, [atteso] che non fanno mai la pace con veruna Potenza cristiana, se prima non sia stata conchiusa col gran Signore dove hanno tutta la dipendenza.

Due uomini del Mediterraneo, il ministro Guardasigilli Coggia, cognato del bey, e il capitano Porcile si erano incontrati immaginando un avvenire di pace tra i loro due paesi e tra le due sponde del Mediterraneo, anche se da Algeri e dalla Porta ottomana si faceva notare che non vi erano precedenti di pace, a memoria d'uomo. La loro fiducia nelle trattative sarà premiata tre anni dopo, nel mese di giugno del 1803, con la liberazione dei prigionieri carolini.

Salvatore Bono ha chiarito come contrapposizione e convivenza tra musulmani e cristiani nel Mediterraneo avevano creato guerra corsara e schiavitù, sia cristiana che musulmana, provocando un processo di rimozione che ha coinvolto gli studiosi di storia: «*non abbiamo voluto noi europei ricordare e conoscere in modo più approfondito una realtà spiacevole che poteva suscitare imbarazzo e vergogna*» (Bono 1992, p. 4). L'Europa non era riuscita ad estirpare l'attività corsara, esercitata da entrambe le parti.

Negli anni precedenti il grande rapimento del 1798, Carloforte aveva compiuto evidenti progressi continuando a tessere stretti rapporti commerciali con i tunisini⁹. L'essere un popolo di marinai e pescatori del Mediterraneo rendeva i carolini molto meno guardinghi dei sardi.

Erano nipoti di quei tabarchini che, vivendo di fronte a Tunisi, avevano imparato in duecento anni, a differenza dei sardi, a convivere con i musulmani continuando a pescare e commerciare su un'isola apparentemente ingrata, in realtà attivissimo porto franco. La extra-territorialità di Tabarca, garantita sin dal Cinquecento, aveva permesso ai tabarchini una protezione particolare da parte del bey, non concessa a nessuna delle altre comunità cristiane presenti a Tunisi, dotate di propri consoli che rispondevano alle rispettive nazioni di riferimento, godendo di una minore libertà giuridica ed economica rispetto ai tabarchini.

Fiorenzo Toso ha sottolineato come la protezione beycale farà scattare un'ac-

⁹ ASCA, Segreteria di Stato, Serie I, vol. 526, 21 settembre 1774.

cura di doppiezza nei confronti dei tabarchini, in analogia con quanto capitava nei confronti di altre minoranze cristiane privilegiate in terra musulmana, come i levantini di Istanbul e Smirne:

«lo statuto dei Tabarchini, equiparato a quello di una minoranza religiosa autoctona (dhimmi o millet), garantiva alcuni diritti negati invece agli Europei sottoposti a regime consolare, primo fra tutti quello di possedere beni immobili» (Toso 2010). Lo stesso matrimonio «fra donne tabarchine e cristiani liberi di altre nazionalità, presenti nella Reggenza per commercio, comportava l'estensione della nazionalità tabarchina anche ai figli: [...] connubio particolarmente ambito»

visti i privilegi che comportava. In un rapporto durato mezzo millennio tra la comunità tabarchina-carolina e la Tunisia, i miti di fondazione di Tabarca e Carloforte oscillano tra due estremi: da una parte l'eroica resistenza ai barbareschi in terra musulmana o nell'isola di San Pietro e dall'altra, all'opposto, l'orgoglio d'appartenenza per avere rappresentato una componente etnica privilegiata all'interno delle élites tunisine. Diversi carlofortini prigionieri preferirono, alla liberazione nel 1803, continuare a rimanere a Tunisi.

Molti Tabarchini si erano [...] ritagliati un ruolo significativo nei rapporti tra la Reggenza e le potenze europee già durante la seconda metà del Settecento, e in particolar modo a partire dai primi dell'Ottocento: solo in minima parte ritennero più conveniente convertirsi all'Islam, in quanto era proprio la loro condizione di cristiani 'autoctoni' a proporli come intermediari ideali con l'altra sponda del Mediterraneo.

Il culmine del mito identitario carlofortino riguarda ancora una volta il rapporto con Tunisi ed è avvolto da un'aura romantica che fa perdonare anche l'abbandono della religione cristiana da parte della sua protagonista, storicamente esistita, la carolina Francesca Rosso, diventata a Tunisi Lalla Jannat, sposa di Mustafa ibn Mahmud, salito al potere nel 1835; assunto il ruolo di *beya* viene ricordata come la più ascoltata consigliera del bey, suo figlio Ahmad I ibn Mustafa, che regnerà fino 1855¹⁰.

¹⁰ L. Blii, *Froufrous et bruissements: costumes, tissus et couleurs dans la cour beylicale de Tunis au XIXe siècle, in Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l'histoire du Maghreb*, a cura di J. Dakhli, Paris 2004, pp. 223-239; F. Toso, *Tabarchini e tabarchino in Tunisia dopo la diaspora*, cit.: «Il principe Mustafa ibn Mahmud (1786-1837) sposò effettivamente, prima del 1805, una ragazza carlofortina nata nel 1785, Francesca Rosso figlia di Sofia, che assunse il nome islamico di lalla Jannat e il titolo di beya (moglie principale, ma non unica) quando il marito salì al trono nel 1835 alla morte del fratello Hussein II. Il suo breve regno, fino alla morte nel 1837, fu piuttosto incolore. Gli successero Ahmad I ibn Mustafa (1806-1855), figlio della Rosso, sovrano dotato [...], di ben altra personalità».

giornale politico, economico, letterario (11 apr. 1880, Cagliari, tip. A. Timon).

È pubblicato settimanalmente a Cagliari dall'11 aprile al 21 novembre del 1880. Il direttore è sempre il lucchese Gaetano Ghivizzani, anche se il giornale non ne riporta mai il nome. Non si hanno notizie invece sulla redazione perché gli articoli sono anonimi o solo siglati. Da Tunisi probabilmente collaborarono Morpurgo, il Maggiorani e forse anche Pinna, Macciò e Emilio Maglione, al quale era affidata la propaganda e la diffusione dei giornali di Ghivizzani in Africa. Ampio spazio viene riservato alla questione tunisina, soprattutto nella rubrica "Corrispondenza dell'Italia insulare", da Tunisi, e nei molti articoli di taglio internazionale. L'obiettivo del giornale è esplicitamente di dare alla Sardegna, nel panorama internazionale, un ruolo cardine non solo nella vicenda tunisina, ma più in generale nella difesa della penisola e nel controllo del Mediterraneo: *"Isola nel centro del Mediterraneo, per tenere in riga, sia la Francia, sia qualunque altra potenza minacciasse la sicurezza di questo mare, all'Italia assolutamente è più che a ogni altro stato, necessaria"* (n. 21, 1880).

2.4 Sardegna e Tunisia nella stampa italiana e francese tra '800 e '900

Stefano Pira

Terminata la guerra di corsa che aveva visto la Sardegna come vittima preferita degli equipaggi tunisini con decine di incursioni annuali (41 nel solo 1815), a partire dagli anni Venti dell'Ottocento il regno sabauda, la cui classe dirigente era fortemente permeata dal militarismo, inviava nella sua rappresentanza consolare a Tunisi topografi e tecnici militari (Brondino 2005). Le flotte occidentali avevano spento le ultime fiammate della guerra di corsa nordafricana nel nome di una "mistica difesa della sicurezza dell'Europa", stabilendo un ordine internazionale nuovo che condannava pirateria e schiavitù (Guemara 2004). Il rapimento a Sant'Antioco di 150 abitanti aveva indignato i rappresentanti delle nazioni riuniti nel Congresso di Vienna convincendoli ad affidare alla Gran Bretagna la missione di porre fine alla guerra di corsa con il sanguinoso bombardamento della città di Algeri, nell'agosto del 1816. Lo stesso anno verrà aperto il consolato sardo a Tunisi con la nomina del conte Palma di Borgofranco, militare di carriera, che giudicherà moralisticamente come corrotta l'intera classe dirigente tunisina a cominciare dal bey.

La vicinanza della Sardegna a Tunisi, nonostante la debolezza del governo di Torino nel panorama internazionale, verrà considerata motivazione sufficiente per ipotizzare, da parte dei primi diplomatici sabaudi a Tunisi, protagonismi coloniali. Il successore del console Palma, il conte Filippi, propose al governo di

Torino, in un impeto militarista, lo «sbarco di otto in dieci mille [soldati], coi quali non sarebbe che l'affare di poche ore il dettar legge nel Bardo ad un tempo ed in Tunisi [...] e fissare sul castello della Goletta il glorioso stendardo di S. Maestà e così richiamare questi barbari al dovere, al rispetto». Equilibrata la risposta del governo di Torino contrario in quegli anni a un'avventura coloniale: rispettare la neutralità del regno di Sardegna evitando «di prendere misure ostili contro una potenza musulmana».

Nella seconda metà dell'Ottocento saranno particolarmente rilevanti gli investimenti e il costante collegamento della compagnia marittima Rubattino che, collegando costantemente Cagliari e la Sardegna a Tunisi, permetteranno alla città sarda e alla sua stampa di fungere da testa di ponte nei confronti della Tunisia nei mesi cruciali del dispiegamento militare che porterà al protettorato francese. Nel 1877 era stata oggetto di vivace discussione parlamentare la convenzione dello Stato italiano con la società Rubattino e Florio per la navigazione marittima che prevedeva l'uso di navi a vapore per il servizio postale e commerciale fra "il continente e l'isola di Sardegna, con diramazioni a Palermo, a Tunisi ed a Marsiglia", a giorni alterni e non quotidianamente come invece "tenacemente" volevano i sardi, sottolineava *Il Corriere della Sera* del 2 aprile 1877. Il commercio italiano con Tunisi sovrachiava la piazza di Cagliari che fungeva da scalo intermedio nella tratta Tunisi, Genova, Marsiglia e la quantità di merci tunisine, saturando le stive, impediva l'imbarco a Cagliari di qualunque merce. La Camera di Commercio cagliaritano aveva auspicato la rottura del monopolio della compagnia genovese di Rubattino contro la quale entrava in concorrenza la Valery marsigliese, con una linea Marsiglia-Cagliari, mentre non era stato concesso a compagnie di navigazione sarde di entrare in concorrenza sulla tratta tunisina con la Rubattino¹⁴.

Lo scacchiere coloniale europeo in Africa, già prima del 1881, aveva dato per acquisita l'influenza della repubblica francese sulla Tunisia. Vi erano segni evidenti in tal senso, a cominciare dalla perdita della gestione di tratti ferroviari tunisini a favore di società francesi (Bona Guelma) rispetto alla potente società italiana Rubattino, già finanziatrice dei protagonisti del Risorgimento e dell'unificazione italiana¹⁵. Cominciava a prospettarsi l'ipotesi che per il giovane regno d'Italia fosse meglio un futuro coloniale verso la Libia, considerando ormai irrealizzabili le mire nei confronti della Tunisia¹⁶.

Nel 1881, anno della nascita del protettorato francese sulla Tunisia, non si interromperà l'afflusso di emigrati italiani demograficamente predominanti nel

¹⁴ *Il Corriere della Sera*, 7-8 ottobre e 30 ottobre 1880

¹⁵ *Il Corriere della Sera*, 27 giugno 1880.

¹⁶ *Il Corriere della Sera*, 11 gennaio 1880.

Paese nord-africano, con sardi e siciliani che rappresentavano una componente di notevole importanza. Dalla Sardegna continuerà a giungere manodopera generica e specializzata, assieme a esponenti di un nuovo e dinamico ceto imprenditoriale e intellettuale.

All'atto dell'invasione francese saranno Cagliari e la sua stampa a fornire non solo all'opinione pubblica italiana ed europea, ma anche a quella nordafricana, un'informazione continua e alternativa rispetto ai giornali d'Oltralpe. I corrispondenti da Tunisi de *L'Avvenire di Sardegna* erano la fonte continua del *Corriere della Sera*, che riferiva quotidianamente l'evolversi militare e politico. I giornali francesi ipotizzarono una grandiosa diffusione del cagliaritano *Mostakel*, scritto e stampato in arabo, distribuito in buona parte del Nord Africa, sospettando che fosse finanziato dal governo di Roma e sorretto dal consolato italiano¹⁷. *El Mostakel* veniva accusato di essere lo strumento fondamentale della propaganda italiana antifrancesa per sobillare le popolazioni tunisine contro la presenza francese¹⁸. Al giornale arabo cagliaritano si imputò un ruolo rilevante nelle fasi iniziali e sanguinose che videro gli armati dei gruppi etnici Krumiri scontrarsi, in una dura guerriglia, contro l'esercito francese al confine tra Algeria e Tunisia. La repubblica francese utilizzerà questi primi scontri come *casus belli* per l'invasione della Tunisia, preparata in realtà con molto anticipo¹⁹.

Nei mesi precedenti l'occupazione francese la stampa italiana, a cominciare dal *Corriere della Sera*, datava da Cagliari le prime notizie su Tunisi con telegrammi quotidiani indirizzati a *L'Avvenire di Sardegna* dal Nordafrica. Venivano descritti i preparativi per l'invasione, abbinati a dure trattative diplomatiche con minacce del governo di Parigi nel caso Costantinopoli fosse intervenuta sul Bey. I giornali italiani elencavano amaramente le occasioni perse dallo stesso regno di Sardegna, al quale Napoleone III avrebbe offerto, dopo la Guerra di Crimea, Tunisi, mentre l'Egitto sarebbe stato destinato all'Inghilterra e il Marocco alla Francia²⁰. Nella primavera del 1881 la crisi tunisina occupava buona parte delle prime pagine dei giornali francesi e italiani²¹:

I dispacci dicono che l'occupazione francese fu risolta per castigare una tribù tunisina, colpevole di aver aggredito le truppe francesi in Algeria; ma questo incidente equivale al famoso affare della candidatura Hohenzollern per la Spagna, è un pretesto e nulla più. Il linguaggio della stampa francese da un mese in qua non lascia dubbio sulle intenzioni del governo francese: – già da un pezzo la Francia

¹⁷ *Le Temps*, 3 maggio 1881, vedi anche il contributo di Manduchi nel presente dossier.

¹⁸ *Le Temps*, 15 dicembre 1881.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Le Correspondant*, in *Il Corriere della Sera*, 7-8 ottobre 1878, p. 1

²¹ *Il Corriere della Sera*, 6-7 aprile 1881.

ha risolto d'incorporare la Tunisia all'Algeria – o quanto meno, di stabilire sulla reggenza un protettorato talmente ferreo, che l'autorità del bey sia ridotta a nulla.

In quelle ore convulse *Le Temps*, uno dei quotidiani politici più importanti d'Europa e senza dubbio il più influente della Terza Repubblica, considerato vicino alle posizioni governative, sosteneva la pericolosità e il preoccupante aumento dei lettori del giornale arabo cagliaritano in tutto il Nordafrica, ipotizzando una tiratura di 25000 copie.

On écrit de Marseille, le 4 avril, à l'agence Havas: Des avis de Cagliari constatent que la direction du Mostakel, l'organe arabe qui se publie en Sardaigne, a reçu, le 30 mars, de Rome, l'invitation d'être très modéré au sujet des affaires de Tunis et de garder un silence absolu sur celles d'Algérie. Avions-nous tort de dire que, sous son masque arabe, le Mostakel était en réalité un journal italien ? Et n'est-il pas naturel de faire un rapprochement entre le sens des nouvelles instructions et l'émission prochaine du novel emprunt? Nous ne savons de quelle caisse sort la subvention qui fait vivre le Mostakel. Mais il est certain que ce journal, qui s'imprime en Italie, a été créé dans le but unique d'exciter contre la France la haine de tous les musulmans de langue arabe, Tunisiens, Algériens et autres (6 aprile 1881).

Il Corriere della Sera poche ore dopo traduceva le considerazioni francesi sul *Mostakel* informando l'opinione pubblica italiana sul ruolo del giornale cagliaritano in tutto il Nordafrica:

A Tunisi, non abbiamo nessun giornale, salvo il foglio ufficiale stampato in arabo. Le notizie d'Europa si propagano unicamente nei caffè e nei circoli abbonati ai dispacci sommari dell'Havas. Gli indigeni si fanno tradurre questi dispacci a voce, e crollando il capo dicono: Queste notizie non sono serie, sono mandate per far paura.

Il colpo di mano francese del 1881 avrà drammatiche ripercussioni economiche in Sardegna con il fallimento delle banche isolate che, legate al finanziere Ghiani Mameli, avevano compiuto impegnativi e azzardati investimenti nelle miniere tunisine, con la speranza che il governo italiano avrebbe protetto tali iniziative. L'occupazione francese, pur compromettendo gli ambiziosi progetti imprenditoriali sardo-tunisini, non interromperà l'afflusso di lavoratori che dall'isola si trasferivano in Tunisia. Il trattato di pace tra le reggenze di Algeri, Tunisi e Tripoli e il regno di Sardegna aveva permesso, in tutti i decenni precedenti, l'inserimento di una borghesia sardo-ligure in Tunisia dove era già attiva una dinamica colonia di ebrei livornesi. Questa emigrazione borghese proveniente dall'Italia e dalla Sardegna avrà un ruolo non secondario. Nella prima metà dell'Ottocento, ai sar-

di, ai liguri e agli ebrei toscani si erano aggiunti numerosi esuli politici napoletani, siciliani, lombardi e romagnoli trasferiti in Tunisia per sfuggire alla repressione poliziesca dei loro rispettivi Stati preunitari.

Tonno, corallo e miniere univano Sardegna e Tunisia con un flusso continuo di mercanti, tecnici (soprattutto minerari) e pescatori che si muovevano facilmente tra le due sponde. I nuovi rapporti fecero maturare una consapevolezza precoce della borghesia sarda nei confronti della Tunisia. La classe dirigente sarda era in anticipo rispetto al resto dell'Italia nel cogliere l'importanza politica del Paese nordafricano. In tale contesto va inquadrata l'attenzione dei giornali sardi per la Tunisia.

Nel 1879 era stato pubblicato il pamphlet *La questione tunisina e l'Europa*, scritto da un bibliotecario di origine sarda, trasferitosi a Roma, Francesco Carta. L'autore sosteneva che il problema della Tunisia e dell'Egitto andava affrontato come tema mediterraneo globale facendolo uscire dagli esclusivi rapporti bilaterali tra Stati europei. La proposta, utopistica, era quella di una conferenza internazionale nella quale le potenze europee avrebbero dovuto garantire la neutralità e l'indipendenza dell'Egitto, di Tripoli e della stessa Tunisia (Marilotti 2006).

Le cose andranno in modo totalmente diverso. La politica coloniale italiana si rivolgerà, dopo il fallimento in Tunisia, a obiettivi considerati allora di ripiego: l'Etiopia, l'Eritrea e la Libia. La Gran Bretagna verrà accusata di aver tradito, nel caso tunisino, le legittime mire espansionistiche italiane.

La Francia, a partire dall'occupazione, effettuerà in Tunisia forti investimenti senza rinunciare alla manodopera italiana, della quale aveva assoluto bisogno. In 35 anni, dal 1881 alla vigilia della Prima guerra mondiale, gli italiani in Tunisia passeranno da 30.000 a 130.000 mentre i francesi erano appena 35.000. Non a caso le date dei primi grandi scioperi tunisini corrispondono alle agitazioni di massa avvenute nell'isola nel maggio del 1904, con l'eccidio di Buggerru. Anche la classe operaia delle due sponde, la sarda e l'africana, erano unite per la prima volta e in maniera sincronica dallo stesso disagio sociale.

2.5 L'emigrazione dalle miniere sarde del Sulcis-Iglesiente in Tunisia nella prima metà del '900

Maria Chiara Cugusi

Tra Sardegna e Tunisia

Sull'emigrazione dei sardi in Tunisia, in particolare tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, esiste una ricca bibliografia. Una storia nota, che unisce due paesi vicini geograficamente, scritta nel corso degli anni dai tanti

Bibliografia

- AA. VV.**, *Carloforte tra Settecento e Ottocento – Cinque anni di schiavitù per i carolini: dalla cattura alla liberazione (1798 -1803)*, Cagliari 2006.
- Archivio di Stato di Cagliari (ASCA)**, Segreteria di Stato, Serie I, vol. 1, 21 aprile 1723, f. 100.
- Anagrafe Italiani Residenti all’Estero (A.I.R.E.)**, 2019. “*Italiani ultrasessantacinquenni residenti in Tunisia al 31 dicembre*”, (dati non pubblicati).
- Aretino D. (2021)**, *Gonnesa, frammenti di Storia*, Quaderni di Comunità 3, Associazione Minatori Nebida Onlus, Iglesias.
- ASCA**, Segreteria di Stato, Serie I, vol. 295, f. 195 r; Serie I, vol. 526.
- Atzei G. (2021)**, *La frontiera mineraria. Immigrazione e trasformazioni sociali nell’Iglesiente nella seconda metà dell’Ottocento*, in S. Ruju (a cura di), *Migrazioni, colonie agricole e città di fondazione in Sardegna*, Ed. Franco Angeli, Milano, pp. 27-37.
- Atzeni F. (2011)**, “Italia e Africa del Nord nell’Ottocento”, in *Rime*, n. 6, 2011, pp. 785-810.
- Atzeni F. (2016)**, *Le miniere sarde tra ’800 e ’900. Economia, società, territorio*, in C. Tascia, A. Carta, E. Todde (a cura di), *Dell’industria delle argenterie. Nuove ricerche sulle miniere del Mediterraneo*, Pubblicazioni del Dipartimento di storia, beni culturali e territorio dell’Università degli Studi di Cagliari, II, Ed. Morlacchi.
- Bartoloni P. (2021)**, Phoenician Pottery from the Armeni Collection in Sant’Antioco (Sardinia), in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, XIX, 21-40.
- Bartoloni P. (2021 a)**, À propos des urnes les plus anciennes du tophet de Sulky. (Fouilles de 1954 et de 1968-1969), in *Autochtonie I. Etre autochtone, devenir autochtone : définitions, représentations. Actes du premier colloque international de l’École Tunisienne d’Histoire et d’Anthropologie (25-27 octobre 2019)*, Kallala N., Yazidi B. [edd.], Tunis : Centre des Arts, de la Culture et des Lettres “Ksar Said”, 231-249.
- Bartoloni P. (2021)**, Ceramica fenicia di Sardegna: la Collezione Dessy di Cagliari, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, XIX, 41-51.
- Biagi B., Dettori B., Paci R. (2021)**, *Economic development in Sardinia: overcoming the insularity gap*, RIVISTA INTERNAZIONALE DI SCIENZE SOCIALI, 2, pp. 165-186.
- Blili L. (2004)**, *Froufrous et bruissements: costumes, tissus et couleurs dans la cour beylicale de Tunis au XIXe siècle*, in *Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l’histoire du Maghreb*, a cura di J. Dakhli, Paris, pp. 223-239.
- Bono S. (1960)**, *L’incursione dei corsari tunisini a Carloforte e il riscatto degli schiavi carolini (1798-1803)*, in “Africa”, 5.
- Id.**, *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio*, Milano 1992.

- Brondino M. (1998)**, *La stampa italiana in Tunisia. Storia e società 1838-1956*, Jaca Book, Milano.
- Id., *Ambizioni coloniali del regno sardo-piemontese sulla reggenza di Tunisi (1825-1832)*, in «Oriente Moderno», Nuova Serie, Anno 24 (85), nn. 2-3, *Studi in memoria di Pier Giovanni Donini* (2005), pp. 327-342.
- Id., “La stampa italiana di protesta sociale in Tunisia: una voce della diaspora dell’emigrazione italiana nel Mediterraneo”, in G. Marilotti (a cura di), *L’Italia e il Nord Africa. L’emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914)*, Carocci, Roma 2006, pp. 153-176.
- Callia R.**, *Matrimoni, famiglie miste e natalità: il Covid sostiene un ritmo lento*, in “Dossier Statistico Immigrazione 2022”, Idos, Roma, pp. 208-212.
- Camba R. (1996)**, Rudas N., *Aspetti socio-economici della emigrazione sarda*, edizione a cura del Credito Industriale Sardo, Cagliari.
- Capasso S., Canitano G. (a cura di) (2020)**, *Mediterranean Economies 2021-2022*, Istituto di studi sul Mediterraneo, ISMed-CNR.
- Capasso S., Canitano G. (a cura di) (2020)**, *Mediterranean Economies 2020*, Istituto di studi sul Mediterraneo, ISMed-CNR.
- Capasso S. (a cura di) (2019)**, *Rapporto sulle economie del Mediterraneo 2019*, Istituto di studi sul Mediterraneo, ISMed-CNR.
- Carboni M., Petrucci F. (2016)**, “*Per lavoro, per caso, per altro: storie di sardi, oggi*”, in Tunisia, Ammentu, 8 (1), pp. 79-95.
- CRENoS (2022)**, *Economia della Sardegna 29° Rapporto 2022*, Arkadia Editore.
- CRENoS (2021)**, *Economia della Sardegna 28° Rapporto 2021*, Arkadia Editore.
- Cecaro R (2015)** (a cura di), *I giornali sardi dell’Ottocento*, RAS (Sardegna Digital Library).
- Connolly K., (2012)** *Germany’s far-flung pensioners living in care around the world*, *The Guardian*, 28 Dec. <<https://www.theguardian.com/world/2012/dec/28/germany-pensioners-living-care-world>>, (20 aprile, 2021).
- Contu M. (2020)**, *Il registro delle domande di “Nulla Osta Passaporto per l’Estero” (1919-1928) conservato nell’archivio storico del Comune di Villamassargia*, “Ammentu”, Bollettino storico e archivistico del Mediterraneo e delle Americhe, n. 17, luglio - dicembre 2020, Centro Studi SEA, pp. 31-50.
- Contu M. (2012)**, *L’emigrazione all’estero dai comuni di Guspini, Sardara e Collinas nei primi anni del ’900 attraverso le fonti comunali. Spunti per una ricerca*, in *Studi, ricerche e contributi storiografici sulla Sardegna contemporanea*, Centro Studi SEA (2002-2012), 10mo anniversario, Ed. Aipsa, 2012, pp. 85-93.
- Corda A. M. (2022)** (cur.), *Uomo, territorio, ambiente, La cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico*, Tunisi, Cagliari, Sassari.
- Corsale A., Perelli C., Sistu G. (2020)**, *Large island, big issues. Vulnerability and resilience in Sardinia*.
- Cortese A. (2012)**, “*L’emigrazione italiana nell’Africa mediterranea*”, Working paper n.149, RomaTre.

- Cristaldi F. – Leonardi S., (2018)** *“Pensionati in fuga? Geografie di una nuova emigrazione”*, Editrice Tau, Roma.
- Croucher S., (2012)** *“Privileged mobility in an age of globality”*, *Societies*, 2 (1), pp. 1–13.
- Dessi M. D. (2011)**, *Scuola mineraria di Iglesias, Centoquarant’anni di vita*, Vicenza.
- Di Tucci**, *L’isola di Tabarca: le vicende e l’importanza commerciale e politica in un progetto di cessione al Piemonte (1766)*, in *“L’Unione Sarda”*, 30-XII-1928 e 1-I-1929.
- FAO (2018)**, *The state of food and agriculture 2018. Migration, agriculture and rural development*.
- Fauri F., Strangio D. (2019)**, *“The economic bases of migration from Italy: the distinct cases of Tunisia and Libya (1880s–1960s)”*, in *The Journal of North African Studies*, 25(129), 2019, pp. 1-DOI 10.1080/13629387.2019.1608188.
- Fois M.**, *“Gli italiani in Algeria: immigrati o colonizzatori?”*, in *Rapporto Italiani nel mondo*, Tau Editrice, Todi, 2019, pp. 326-333.
- Gentileschi M.L.**, *Il bilancio migratorio, in Sardegna emigrazione*, a cura di Ead., Cagliari, Edizioni della Torre, 1995, pp. 12-36.
- Guemara R.**, *Riflessioni sulla corsa a Tunisi dall’arrivo degli Ottomani alla spedizione di lord Exmouth*, in *Corsari, schiavi, riscatti tra Liguria e Nord Africani secoli XVI e XVII*, Atti del Convegno Storico Internazionale *Corsari, schiavi, riscatti Tra Liguria e Nord Africa nei secoli XVI e XVII*, Ceriale 7-8 febbraio 2004, pp. 19-30.
- European Institute of the Mediterranean (2020)**, *IEMed Mediterranean Yearbook 2020*.
- International Migrant Organisation - IOM (2019)**, *International Migration Law No. 34 - Glossary on Migration*.
- International Migrant Organisation - IOM (2020)**, *West and Central Africa — COVID-19 — Impact on Mobility Report (July 2020)*.
- International Migrant Organisation - IOM (2020)**, *COVID-19 — Flow Monitoring Registry Mobility Trends – West & Central Africa (July 2020)*.
- Iorio M., (2016)** *“Vado a vivere a Malta: l’emigrazione italiana in tempo di crisi”*, *Rivista Geografica Italiana*.
- Iorio M., (2020)**, *“Italian retirement migration: Stories from Bulgaria”*, *Geoforum*.
- Iorio M., (2022)**, *“A Sud c’è sempre il sole. Storie di Pensionati italiani in Tunisia”*, *Bollettino Della Società Geografica Italiana*, 5(1), 57-67.
- KNOMAD (2021)**, *Rural-Urban Migration in West Africa: Contexts, Trends, and Recommendations*.
- Kraiem M.**, H.R. Hamza, *Communisme et nationalisme en Tunisie*, Un. di Tunisi, 1994.
- King R. - Cela E. - Fokkema T., (2021)** *“New frontiers in international retirement migration”*, *Ageing & Society*, 41, pp. 1205-122.
- Llinares C., Lima-Boutin D.**, *“L’émigration italienne de 1830 à 1914. Causes, conditions et conséquences socio-économiques”*, in *Rencontres 2008. La grande famille de Procida et Ischia*, 2008, pp. 1-24.

- Loddo C. (1976)**, *La Sardegna dal 1478 al 1793 - vol. 2 Gli anni 1720 – 1793*, a cura di Gabriella Olla Repetto, Cagliari.
- Loria G. (1937)**, *L'azione della Santa Sede per il riscatto di schiavi sardi catturati dai Barbareschi*, in "Archivio Storico Italiano", II.
- Manduchi P. (2000)**, *La presenza italiana in Tunisia e il suo ruolo nello sviluppo della stampa*, in "Africana. Rivista di studi extraeuropei", 2000, pp. 133-147.
- Manconi F. (1986)** (a cura di), *Le miniere e i minatori della Sardegna*, Ed. Silvana, Cinisello Balsamo (Milano).
- Manduchi P. (2018)**, "Un militante antifascista in Tunisia. Velio Spano a Tunisi" in *Ammentu, Bollettino storico e archivistico del Mediterraneo e delle Americhe*, Centro di studi SEA, pp. 63-78.
- Marilotti G. (2006)**, (a cura di), *L'Italia e il Nord Africa. L'emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914)*, Carocci, Roma.
- (a), "La comunità italiana in Tunisia: società, lavoro ed emigrazione. Il caso dei sardi, in G. Marilotti (a cura di), *L'Italia e il Nord Africa. L'emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914)*, Carocci, Roma 2006, pp. 103-149.
 - (b), "Stampa e tutela dei diritti. Un caso esemplare: "Il Minatore", G. Marilotti (a cura di), *L'Italia e il Nord Africa. L'emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914)*, Carocci, Roma 2006, pp. 177-211.
- Mastino A. (1995)**, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, "Archivio Storico Sardo", XXXVIII, 1995, pp. 11-82.
- Mastino A. (2011)**, *Decolonizzazione, identità nazionale e patrimonio: la memoria del passato pre-islamico nei paesi del Maghreb*, in *Sviluppo e saperi nel Mediterraneo*, a cura di Romina Deriu, Atti a partire dal Convegno "Saperi mediterranei e sviluppo. Tra memoria e trasmissione", Sassari, 2-3 aprile 2009, Franco Angeli, estr. anticipato, pp. 3-32; ora nel volume, Milano 2011, pp. 37-68.
- Mastino A. (2016)**, *Le relazioni storiche della Sardegna con la Tunisia, Historical Relations between Sardinia and Tunisia*, Ammentu, Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe, N. 8, gennaio – giugno 2016, Centro Studi SEA, www.centrostudisea.it/ammentu, www.aipsa.com, ISSN 2240-7596, pp. 21-35.
- Mastino A. (in collaborazione con Gavini A.) (2022)**, *Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2022 e prospettive di ricerca*, "Caster", *Cartagine. Studi e Ricerche*, 7 (2022) Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/index>, issn 2532-1110; doi: 10.13125/caster/5370, pp. 1-21 <https://doi.org/10.13125/caster/5370>.
- Mastino A., Aounallah S. (cur.) (2020)**, *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, Atti del XXII convegno de L'Africa Romana, Collana Epigrafia e antichità, 45, Faenza 2020, pp. 1- 730 ISBN 978-88-7594-144-4.
- Mastino A., Zucca R. (2016)** *Rura circa civitates in Africa et Sardinia*, in *Le campagne e le città. Prospettive di sviluppo sostenibile in area mediterranea*, XXXIV Seminario per

- la Cooperazione Mediterranea, a cura di F. Nuvoli, AM&D Edizioni, Cagliari 2016, pp. 33-52.
- Mattone A. (1978)**, *Velio Spano, vita di un rivoluzionario di professione*, Cagliari, Della Torre.
- Mazzuzi F. (2020)**, *Sulla vicenda del barchino partito dall'Algeria e rimasto alla deriva per 9 giorni*, "Il Manifesto Sardo", 19 Ottobre 2020, <https://www.manifestosardo.org/sulla-vicenda-del-barchino-partito-dallalgeria-e-rimasto-alla-deriva-per-9-giorni/>.
- Mazzuzi F., Krawczyk M. G. (2019)**, *Dall'Algeria in Sardegna, sfidando il Mediterraneo e i porti chiusi*, "Left", 16 ottobre 2019.
- McWatters, Mason R., (Eds.), (2009)**, *Residential tourism: (De)constructing paradise*, Channel View Publication, Buffalo, New York.
- Me.Med – Memoria Mediterranea (2023)**, *La m(e)re Méditerranée*. Primo Rapporto del progetto Mem.Med sulle attività di ricerca e identificazione delle vittime della frontiera del Mediterraneo 2022/2023, marzo 2023
- Orrù T. (1958)**, *La questione tunisina attraverso la stampa sarda*, Gallizzi, Sassari.
- Id., *El Mostakel (L'indipendente)* in "Annali della Facoltà di Scienze Politiche", Università di Cagliari, VII, 1982, pp. 397-402.
- Pilia M.A. (2006)**, *Cultura ed emigrazione. Francesco Cucca, poeta e scrittore sardo-arabo*, in G. Marilotti (a cura di), *L'Italia e il Nord Africa. L'emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914)*, Carocci, Roma 2006, pp. 213-231.
- Rainero R. (2012)**, *Giornali di Cagliari per l'indipendenza della Tunisia 1880-1883*, AM&D edizioni x Isprom, Cagliari 2012.
- Ribichini S., Mastino A. (2021)**, *L'apport de la recherche italienne aux études sur les Numides au cours des quarante dernières années*, in *L'exposition "Die Numider", 40 ans après. Bilan et perspectives des recherches sur les Numides, Actes du colloque international* (Tunis, 27-29 novembre 2019), Khanoussi M., Ghaki M. [edd.], Tunis: Institut National du Patrimoine, 165-179..
- Rudas N. (1974)**, *L'emigrazione sarda: caratteristiche strutturali e dinamiche*, in *Studi emigrazione*, n. 34, 1974, pp. 169-262
- Sanna C.**, *L'emigrazione italiana 1870-1970*. Atti dei colloqui di Roma, II. 19-20 settembre 1989; 29-31 ottobre 1990; 28-30 ottobre 1991; 28-30 ottobre 1993. Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2002, pp. 674-683.
- Sanni G. (2006)**, *L'emigrazione della Sardegna*, 27 Novembre 2006, <https://www.asei.eu/it/2006/11/lemigrazione-della-sardegna/>.
- Schooyans M. (1999)**, *Le crash démographique. Da la fatalité à l'espérance*, Le Sarmant-Fayard, Paris 1999.
- Sebag P. (2001)**, *Communistes de Tunisie 1939-1943*, L'Harmattan, Parigi, 2001.
- Sistu G. e Corsale A. (2019)**, *Sardegna. Geografie di un'isola*.

- Società Italiana del Piombo e dello Zinco**, *Notizie sull'industria del piombo e dello zinco in Italia*, vol. III, Montecatini 1948.
- Spano V. (1960)**, *Risorgimento africano*, Roma, Editori Riuniti, 1960.
- Tommasini C., Vignoli D. (a cura di)**, *Rapporto sulla popolazione. Le famiglie in Italia. Forme, ostacoli, sfide*, il Mulino, Bologna 2023.
- Toso F. (2010)**, "Tabarchini e tabarchino in Tunisia dopo la diaspora", in *Bollettino di studi sardi*, n.3, 2010, pp. 43-73.
- Vallebona G. (1968)**, *Storia di una colonizzazione*, Edizioni della Torre, Cagliari.
- Villani G. (2012)**, *Le miniere sarde nella Tunisia di fine Ottocento*, Almanacco di Cagliari 2012.
- Zaher N. (2021)**, *La presenza italiana in Tunisia tra l'800 e la prima metà del '900*, in "Dialoghi mediterranei", n. 47, gennaio 2021, www.istitutoeuroarabo.it.

Fonti

Anagrafe degli italiani residenti all'estero (A.I.R.E), ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Anagrafe_degli_italiani_residenti_all_estero_a.i.r.e._int_00041-8067961.htm

Anpal Servizi - Direzione Studi & Ricerche, *Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (Sisco)*, anno 2021.

Album di Gonnese <http://www.albumdigonnese.it>

Banca d'Italia, *Foreign workers' remittances*, <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/index>

Banca d'Italia, *Investimenti diretti esteri per Paese controparte*, www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/investimenti-diretti/index.html

Campagna LasciateCIEntrare, *Dietro le mura*, ottobre 2022 (<https://www.lasciatecientrare.it/wp-content/uploads/Dietro-le-Mura.pdf>).

CEDEAO, *Monitoring report on the impacts of COVID-19 in West Africa* https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000136106/download/?_ga=2.242092106.998545930.1673781586-695204957.1672678729

Centre de documentation historique de l'Algerie <https://www.cdha.fr>

Centro Studi G. Tagliacarne/ InfoCamere, anno 2021

ISTAT, *Demo, demografia in cifre. Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2022. Regione: Sardegna* <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>

ISTAT, *Ricostruzione della popolazione 2022-2019 per età e sesso al 1° gennaio. Regione: Sardegna* <https://demo.istat.it/app/?i=RIC&l=it>

ISTAT, *Natalità e fecondità della popolazione residente*, Anno 2021, 19 dicembre 2022.

ISTAT, *Bilancio demografico della popolazione residente*, anni 2005-2021 (<http://demo.istat.it/index.html>)

HAL Science Ouvertes <https://hal.archives-ouvertes.fr>

Les entreprises coloniales françaises www.entreprises-coloniales.fr

Migration Data portal, *Remittances*, www.migrationdataportal.org/themes/remittances

Miniere di Sardegna www.minieredisardegna.it

Ministero dell'Istruzione, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2020/2021, settembre 2020*

ND-GAIN, Global Adaption Initiative - University of Notre dame <https://gain.nd.edu/our-work/country-index/>

Rapporto Italiani nel Mondo 2022, XVII edizione, Editrice Tau, Todi 2022

The World bank, *Migration and remittance data*, www.worldbank.org/en/topic/migrationremittancesdiasporaissues/brief/migration-remittances-data

The World bank, *Global Bilateral Migration Database*, datacatalog.worldbank.org/search/dataset/0039577